

AL "NUOVO"

Filippo Timi, un Amleto molto stanco

di **Francesca Marzano**

NAPOLI. Da mercoledì alle ore 21 al teatro Nuovo riflettori puntati sulla commedia dal titolo "Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioches". Un poveraccio quando esce fuori di testa si sente re; un re quando impazzisce che cosa si può mai immaginare di essere? L'interrogativo rappresenta l'incipit da cui ha origine "Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioches", spettacolo che segna il ritorno in palcoscenico di Filippo Timi, nella doppia veste di attore e di co-autore con Stefania De Santis. Protagonisti di questa autentica "commedia", prodotta da Santo Rocco e Garrincha in collaborazione con "Nuovo Teatro Nuovo", "ArtedanzaE20" e Teatro Stabile dell'Umbria, sono, oltre allo stesso Timi, Lucia Mascino, Luca Pignagnoli, Marina Rocco e Paola Fresca. Luci, suoni e scenotecnica sono a cura di Luca De Marinis. Un atteso ritorno alla scena teatrale per Filippo Timi, dopo le notevoli esperienze cinematografiche e letterarie, che sottolinea quanto sia sempre pronto a mettersi in gioco, prendere in giro se stesso, le sue manie e insicurezze, soffermandosi, poi, su quelle dei "malcapitati" che catturano la sua

attenzione. La rappresentazione, surreale e scanzonata, si serve della tragedia e maschera di Amleto per utilizzarla come (pre)testo, incanalandosi, poi, verso un qualcosa'altro. Più che di un Amleto giustamente vendicatore, Timi, fa dell'eroe shakespiriano un personaggio stanco dei cliché che gli hanno

Di scena nella commedia, prodotta da Santo Rocco e Garrincha in collaborazione con "Nuovo Teatro Nuovo", "ArtedanzaE20" e Teatro Stabile dell'Umbria, Lucia Mascino, Luca Pignagnoli, Marina Rocco e Paola Fresca

affibbiato, stufo del dover ogni sera tornare in scena, indossando i soliti costumi. Avrebbe voglia di fare dell'altro, riuscire per una volta a sdrammatizzare sul proprio destino, prendersi meno sul serio, restare con i suoi amici o le sue donne.

Saranno proprio quest'ultime le principali protagoniste dello spettacolo, costrette da un'isteria indotta, ma sicure di ciò che provano, trovando sostegno nella comprensione e complicità di questo singolare Amleto. Consapevoli del loro spessore, sapranno vivere e districarsi, tra un divertente soddisfacimento di pruriti sessuali, all'affermazione di profonda coscienza della loro d'identità. Si passa così, in successione, da una Marilyn Monroe, capitata lì un po' per caso e ucci-

sa dal proprio narcisismo, ad una mamma, passando per un'Ofelia che, vinte le proprie angosce dettate dall'autore inglese, saprà farsi innocente e furba, come i veri amori. «Di fronte alla realtà - scrive Timi in una nota - di fronte a certi irrimediabili eventi come la morte, la perdita di un amore, il cuore e il cervello impazziscono, hanno bisogno di trovare fughe e nuove logiche per non soffrire così tanto. Ridere, è la risposta della coscienza alla tragedia? Ridere il pianto. Ridere la morte. Ridere l'abbandono. Ridere il tradimento. Ridere la follia. Ogni sentimento ha una bocca, e io voglio far ridere la bocca dei sentimenti! Ogni vita è lo specchio della vita». Un artista, Filippo Timi, che non smette di sperimentarsi, attento a divertire nel rinnovarsi, mettendo la maturità professionale a servizio della sua curiosità da bambino. Sa su chi e come "investire" l'attore umbro, in questi tempi disorientati e disorientanti.



Una scena della commedia "Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioches"